

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Verso la lotta decisiva - Organizziamo l'insurrezione!

Tutto il mondo libero ha salutato il grande sciopero del 1° Marzo, come una grande vittoria dei lavoratori Italiani, paragonabile ad una battaglia vinta dagli Alleati. Sotto la guida coraggiosa e decisa del proletariato oltre un milione di lavoratori sono scesi in lotta per difendere la propria esistenza, il proprio avvenire e per riscattare il nostro paese dall'ignominia in cui era stato gettato dal fascismo.

In questa lotta al posto d'onore noi troviamo i lavoratori della Lombardia.

Oltre 350.000 lavoratori di Milano e Provincia hanno incrociato le braccia.

L'intervento dei tramvieri ha dato allo sciopero quell'imponenza che da più di vent'anni non si era più vista. Per tre giorni essi hanno resistito con fierezza e coraggio, a tutte le pressioni e violenze del nemico, attirandosi l'ammirazione di tutto il popolo italiano e la simpatia del proletariato che ha apprezzato la loro combattività e la loro solidarietà con la grande massa dei lavoratori.

Che lo sciopero sia stato veramente imponente ed abbia inferto un durissimo colpo agli hitlerofascisti, lo vediamo dagli strilli della canaglia fascista, che per ordine dei tedeschi e degli industriali profittatori, si affanna con tutti i mezzi per dimostrare il fallimento dello sciopero, descrivendolo come un vero disastro per le masse lavoratrici.

Il pugno di ferro del proletariato ha colpito giusto!

Che cosa ha dimostrato lo sciopero? In primo luogo ha fatto ben comprendere alle masse che per poter vivere, oggi, bisogna lottare, ma non più con lo sciopero rivendicativo bianco, non più incrociando le braccia e rimanendo passivi nelle proprie case, disertando le officine; ma bensì impugnando un'arma, facendo una continua guerriglia, intensificando il sabotaggio, e attaccando decisamente in ogni luogo ed in ogni occasione i tedeschi affamatori e i traditori fascisti.

Bisogna spazzare il terreno da questa canaglia che ha deciso lo sterminio del nostro popolo; rispondere piombo al piombo, violenza alla violenza, in una parola prepararsi per lo sciopero insurrezionale.

Con lo sciopero del 1° Marzo si apre la fase decisiva della lotta per l'esistenza e la libertà del nostro popolo. Subire passivamente l'oppressione del nemico significa: fame, galera, deportazione, reclutamento forzato, bombardamenti, attirare la guerra nelle nostre contrade.

Il nemico ci nega i mezzi di esistenza; andremo a prenderli dove ci sono: nei depositi destinati ai tedeschi, sui treni diretti in Germania, nei depositi dei gerarchi fascisti e degli industriali profittatori. Più niente deve partire per la Germania, più niente per la continuazione della guerra hitlerofascista!

Il nemico ci vuole deportare, vuole annientare la nostra gioventù, bisogna reagire con forza, tutte le nostre energie devono essere indirizzate

sul terreno della lotta armata, devono servire a rafforzare i Distaccamenti Garibaldi, a moltiplicare le squadre armate, al rafforzamento delle organizzazioni clandestine di lotta. La lotta armata, eroica, deve diventare lotta di massa; ci vuole audacia e organizzazione.

Come i lavoratori hanno saputo organizzare lo sciopero generale rivendicativo-politico, così sapranno orga-

nizzare lo sciopero generale insurrezionale, che trascinerà tutto il popolo alla lotta decisiva.

I tremendi colpi dell'Eroico Esercito Rosso schiantano la resistenza dei banditi hitlerofascisti.

Dimostriamoci degni dell'Eroismo dei Combattenti della Liberazione!

Rendiamo la vita impossibile agli oppressori, sterminiamo la canaglia hitlerofascista!

L'irresistibile avanzata dell'Esercito Rosso

Dopo le grandiose vittorie di Kherson, Human, Nicolaiev, Yampol, Vinnitza, Mohilev, Poldinski, l'invincibile Armata Rossa marcia verso la Romania travolgendo ogni ostacolo e trasformando in rotta disastrosa la fuga delle armate tedesche, liberando così, nella sua irresistibile avanzata, il suolo sovietico dagli invasori

L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE DI FORZA DEI LAVORATORI MILANESI

Il 1 marzo i lavoratori di Milano e provincia sono scesi compatti in lotta al fianco dei loro fratelli di tutti i centri industriali dell'Alta Italia dando vita alla più grande dimostrazione di tutti i centri industriali dell'Alta Italia dando vita alla più grande dimostrazione di solidarietà e di forza che mai sino ad ora abbia dato la classe lavoratrice in regime di occupazione tedesca in Europa.

Lo sciopero rivendicativo politico è stato sferrato alle ore 10 del 1 marzo contemporaneamente nelle fabbriche di Milano e Provincia la produzione veniva paralizzata. Le masse si presentavano entusiaste e decise ad imporre le proprie rivendicazioni: per un aumento dei salari e delle razioni; per la cessazione delle oppressioni e delle atrocità hitlerofasciste.

Hanno partecipato allo sciopero oltre agli operai ed impiegati delle fabbriche gli edili, e gli impiegati di alcuni Istituti bancari ed industriali.

Il secondo giorno dello sciopero vedeva i linee i tramvieri che affiancandosi ai lavoratori delle fabbriche davano allo sciopero un carattere imponente.

Da questo momento, industriali, fascisti e tedeschi, in naturale combutta, sorpresi dalla grandiosità della manifestazione e nella assoluta impossibilità di frenarla, cercano di ricorrere ai ripari, dichiarando la serrata e scatenando la reazione, specie contro i tramvieri. Inoltre distribuiscono pere le strade, con goffa aria cospirativa, degli opuscoli pseudo-operai, tendenti a gettare il panico e la sgregazione in mezzo alle masse; si arriva perfino a gettare manifestini di notte dall'aereo. Queste puerili manovre trovano naturalmente l'accoglienza che meritano.

La seconda e terza notte dello sciopero i Garibaldini intervengono nella lotta con azioni di sabotaggio alla rete tramviaria,

Le fabbriche in sciopero

Alfa-Romeo (Milano, Melzo, Cagnate) Auteco, Autocchio Bacchini, Bergomi, Borwn-Boveri (Castiglione, Romana, Bezz, Breda, Broggi, Borietti (Milano, Langrate, Vittuone) Bianchi (Milano, Desio) Corriere della Sera, Castiglioni, Corderie Italiane, Ceretti e Tanti, Caproni, C.G.E., Colombo, Corbetta, D.M. Orto, De Micheli, Edison (uffici, centrale) Elettroferroviarie, Elettromeccaniche, Er.otti, C. Erba, F.A.L.K., (Sesto, Milano, Fivve, Face, Feltrinelli, Fibra Vulcanizzata, Gramegna, Graziosi, Garen, Gas (Bovisa) G.Vi.Emme., Isotta Fraschini (Milano, Cavarà, Meda) Innocenti, Kapel, S.A. Lero e Parisini, Lips-Vago, Misa, Marelli (Sesto, Crescenzo) Montecatini, (Bovisa, Linate, uffici centro) Motomeccanica, Minotti, O.M., O.S.V.A., O.L.A.P., Pasquino, Paccagnini, Peghetti, Paronitti, Off.; Saliero, Pirelli, (Milano, Bicocca), Pracchi, Para, Rubinetterie Riunite, Rubinetterie Italiane, Redaelli, (Sesto) Redaelli (Rogoredo), Restelli, S.A.F.A.R., Sant'Agostino, Sima, Stilger, Sapa, S.A. Pompe Siki, Salmoiraghi, Schmering, Smeriglio, Sertum, Spadaccini, Smalterie, Trafilerie, Triplex, Tuminelli, Violini, Vanzetti, Zerbiniotti.

In provincia si è scioperato a:

Monza, Cavenago, Lissone, Omate, Concorezzo, Vimercate, Capenago, Muggiò, Neva, Desio, Cantù, Melzo.

Legnano, Busto Arsizio, Castellanza, Saronno, Rho, Canegrate, Vanzago.

Magenta, Abbiategrasso, Melegnano, Lodi, Codogno, Casal Pusterlengo.

A Bergamo. — Lo sciopero è riuscito compatto nelle officine di Bergamo. E' riuscito in pieno anche alle Acciaierie e ferriere di Dalmine.

A Brescia. — Lo sciopero è pure riuscito in pieno ed i tedeschi fecero immediatamente delle concessioni alle maestranze, fecero immediatamente distribuire a tutti gli operai dei generi alimentari.

A Varese. — In tutta la provincia di Varese sciopero generale, compatto. Il prefetto prese provvedimenti draconiani tra l'altro ordinò il ritiro delle tessere dell'alimentazione a tutti gli operai.

Savona e la Spezia. — Sciopero completo.

A Bologna. — Sciopero quasi generale. Importante che le più grandi officine, tra le quali la Ducati, che da vent'anni non si muoveva hanno scioperato in pieno. Al primo giorno poca reazione, al secondo giorno grande schieramento di polizia, diversi arresti (membri delle commissioni operaie ed antifascisti) molti rilasciati dietro le proteste delle masse.

Il centro della città al secondo giorno era gremito di fascisti e le strade sbarrate (avevano paura di una dimostrazione di donne davanti al municipio, dimostrazione che i compagni avevano cercato di organizzare con lancio di manifestini). Fermavano tutti, perquisivano, facevano circolare la gente e specialmente le donne.

Molti azioni di GAP. La gente correva nei rifugi perchè credeva ci fosse bombardamento, tanto erano forti e numerosi i colpi dei GAP. Linee tranviarie e ferroviarie rotte.

Anche a Firenze lo sciopero è riuscito molto bene. Notevoli le azioni dei GAP, e specialmente le interruzioni delle linee ferroviarie. Notizie più particolareggiate in seguito.

A Padova. — Sciopero alle officine Stanga. Il commissario Drudi intervenne dicendo agli operai che le loro richieste devono essere discusse in sede sindacale, ed in attesa della soluzione gli operai dovevano riprendere il lavoro. Netto rifiuto degli operai. Intervengono più tardi i carabinieri, ma gli operai non cedettero.

A Schio. — Sciopero totale al lanificio Rossi tanto negli stabilimenti di Torre quanto in quelli di Piove, sciopero al lanificio Cozzola, al lanificio Conte, al setificio di Piove ed altri stabilimenti minori.

Azioni dei GAP in appoggio allo sciopero

Padova. — I GAP hanno interrotto le linee ferroviarie Padova-Mestre e Padova-Vicenza. La Mestre Padova venne interrotta in due punti. Padova-Pieve di Sacco in un punto. All'interno della città la linea tranviaria venne interrotta in tre punti, provocando l'interruzione parziale del traffico.

A Vicenza. — I GAP hanno fatto saltare tre pali ad alta tensione privando così parzialmente di forza elettrica parecchi stabilimenti.

Azioni analoghe sono state compiute a Valdagno, Schio, Verona delle quali non si hanno ancora particolari.

A Belluno. — I partigiani hanno fatto saltare numerose linee ad alta tensione riducendo senza forza elettrica molti stabilimenti. In conseguenza ai fatti summenzionati il comando tedesco ha offerto ai delatori che denunceranno un patriota la somma di 100 mila lire.

Nell'Emilia e nella Toscana. — Le linee ferroviarie sono state interrotte in più punti. Un treno carico di esplosivi è stato fatto saltare dai patrioti a Prato Toscana.

BRAVI TRANVIERI

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Milano saluta la magnifica prova di coscienza patriottica data, scioperando, dai tranvieri della città delle Cinque Giornate; dichiara che tutta la cittadinanza si stringe solidale intorno ad essi e decide che il Comune di Milano, liberato dalla dominazione nazi-fascista, rimborserà ai lavoratori le penalità ad essi attribuite per i danni arrecati dai banditi squadristi all'Azienda Tranviaria, ed effettuerà il pagamento delle giornate dello sciopero nazionale, prelevando i fondi necessari dai beni delle autorità fasciste e da quelli del P. R. F.

Il C. d. L. N. invita i tranvieri della rete provinciale, i quali non hanno partecipato allo sciopero soltanto perché il Comitato di agitazione non l'ha loro chiesto, ad esprimere la solidarietà verso i tranvieri cittadini e alla lotta nazionale, versando al fondo sostegno dei patrioti volontari della Libertà, che combattono con le armi per la causa comune, la somma che i fascisti hanno loro devoluto come miserabile ed insultante prezzo di un tradimento che essi non hanno mai voluto compiere e non hanno compiuto.

Per l'unità d'azione: operai e impiegati

« Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia riconosce nello sciopero generale degli operai, impiegati e tecnici delle regioni settentrionali del paese, ai quali si sono associati gli studenti, e nella simpatia della popolazione tutta che circonda i lavoratori in lotta, il segno della rinascita della Patria e della sua prossima liberazione ».

(DAL MANIFESTO in data 3 marzo 1944 del C. d. L. N. per l'Alta Italia).

La maggioranza del popolo italiano sente eprofondamente la verità di questo riconoscimento e, resa forte dalla solidarietà provata nell'azione concorde, si prepara ad affrontare il grande compito decisivo: l'insurrezione armata per cacciare i tedeschi ed i fascisti dall'Italia.

La risposta data agli scioperanti dai vari portavoce dei nazisti, co-

Lavoratori, non accettate ordini che dai vostri Com. segreti d'Agitazione. Smascherate ed annientate le spie, i provocatori.

minciando dal prefetto Parini per finire cogli altrettanti luridi giornalisti, impone questa conclusione: il pane, bisogna ottenerlo con le armi; la libertà, bisogna conquistarla con le armi l'indipendenza, bisogna strapparla con le armi. Si tratta cioè della salvezza personale, fisica di ciascuno perché, se non si arriva in tempo ad impedirlo, le condizioni di Roma saranno le condizioni delle grandi città settentrionali, perché le distruzioni sistematiche fatte dalle truppe naziste in ritirata renderanno il nostro paese « terra bruciata », perché la vita di centinaia e centinaia di migliaia di uomini donne e bambini è minacciata dalle malattie infettive, dalla carestia, perché su tutti incombe l'abbiezione dei lavori forzati e della deportazione in Germania.

Per evitare questi gravi dolori occorre muoversi, agire, prevenire i piani del nemico, essere implacabili contro coloro che si prezano a divenire strumenti per la rovina del paese; « non dare un soldo, una macchina, un uomo per la guerra fascista ». Vedremo chi avrà il coraggio, dopo lo sciopero, di sottoscrivere il prestito di un miliardo di lire « Città di Milano » lanciato da colui che ha multato i nostri bravi tranvieri dei danni fatti dai banditi della « Muti ». In questa situazione, che scava ogni giorno di più un abisso incolmabile tra i traditori fascisti e tedeschi da un lato ed il popolo italiano, possono essere tollerati ritardi ed incomprendimenti.

Noi sappiamo, ad esempio, che mentre più del cinquanta per cento dei 118.000 impiegati della provincia di Milano erano in sciopero e ricacciavano in gola ai fascisti il loro decreto sulla « socializzazione », in alcune grandi banche si sono svolte le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli impiegati nei « consigli di gestione ».

In generale queste elezioni dimostrano chiaramente l'antifascismo della categoria degli impiegati del credito, già del resto espressa attraverso un manifesto di solidarietà con gli scioperanti; però la scelta non è quella giusta. Il manifesto è qualcosa, ma soltanto l'azione concorde cioè la solidarietà vera dimostrata con la chiu-

sura dei registri in appoggio agli impiegati dell'industria che erano in sciopero, rafforza e avvalorate le giuste e sentite rivendicazioni della categoria nel suo insieme.

Perché, o impiegati e impiegate del credito, avete partecipato a queste elezioni quando i fatti stessi, lo sciopero dimostrano che questo è uno dei tanti mezzi usati dai fascisti per incatenare le masse alla guerra nazista, per illuderle, per farle attendere e pazientare? Perché eleggere, quando questi stessi rappresentanti che riscuotono la vostra fiducia non potranno fare nulla per voi finché vi saranno i fascisti ed i tedeschi?

Credere agli inganni fascisti vuol dire cedere, distogliersi dall'obiettivo della lotta, fare insomma il gioco del nemico. L'aumento continuo del costo della vita che rende lo stipendio assolutamente insufficiente, i licenziamenti e l'inevitabile disoccupazione preparano un avvenire di miseria e di abbiezioni a decine e decine di migliaia di impiegati. Il rimedio non sta nelle elezioni. Bisogna convincersi che soltanto la lotta implacabile per difendere e conquistare il diritto alla esistenza, oggi da ogni parte minacciata, può impedire la rovina di ognuno e quindi di tutti.

Perciò i nostri compagni impiegati debbono moltiplicare i loro sforzi per curare questo settore di lavoro. Gli impiegati e le impiegate non possono e non devono rimanere inerti o spettatori in questa lotta, non possono e non devono dare il solo contributo di simpatia e di adesione verbale a chi oggi combatte per tutti; essi stessi devono invece essere solidali e, seguendo la maggioranza della loro stessa categoria, agire concordemente con le masse lavoratrici, organizzare i loro comitati clandestini, epurare gli uffici dai traditori fascisti e dalle spie, prepararsi alla lotta armata. Le impiegate devono aderire al fronte femminile e costituire i loro comitati per l'assistenza più vasta ai combattenti partigiani e per la difesa dei diritti della donna.

Solo così il fronte delle masse lavoratrici sarà pronto ad affrontare l'immenso e grave compito posto all'ordine del giorno: l'insurrezione nazionale.

Le donne lavoratrici celebrano con la lotta la "Giornata internazionale della donna"

L'8 marzo giorno in cui le donne di tutti i Paesi liberi si riunivano per solennizzare la loro « giornata » le donne dell'Alta Italia uscivano da una grande battaglia, da un grande sciopero in cui esse erano state, in molti casi, la parte più viva e battagliera.

Nella nostra Provincia la data ha coinciso con la ripresa del lavoro, ha coinciso col termine fissato dai briganti fascisti per la consegna dei nostri giovani nelle grinfie del nemico per farne carne da cannone.

Ma le nostre donne dopo aver dato vita ad episodi meravigliosi di lotta e di dignità, i fabbrici e fuori, pur con la morte nel cuore per la sorte dei loro cari che avevano dovuto consegnarsi ai mostri carnefici, entravano nelle fabbriche con aspetto fiero di odio crescente contro gli industriali affamatori ed i loro sbirri hitlerofascisti.

Le nostre donne lavoratrici hanno

quindi solennizzato la « Giornata internazionale della Donna » in un clima di lotta, affiancandosi così alle eroiche Partigiane sovietiche e jugoslave, alle donne lavoratrici di tutti i Paesi occupati dall'odiato invasore tedesco. Esse non hanno preso tempo negli ultimi mesi; con alacre lavoro cospirativo hanno fatto sorgere a decine i « Comitati di Difesa » si sono legate ardentemente ai Comitati di Partito e di Agitazione, hanno condotto azioni di avanguardia in fabbrica e fuori, hanno fatto sacrifici enormi nell'apprestare nelle ore libere indumenti e ricerca di mezzi per i nostri Partigiani, sono persino arrivate, come alcune del Gruppo X, a sacrificare alcuni gioielli di ricordo raccogliendo L. 6.900 da offrire agli eroici combattenti della Libertà.

Le nostre donne lavoratrici sono passate all'avanguardia, esse sanno che la via è dura, sanno che il ne-

mico è feroce, ma esse stringono i denti e si preparano alla lotta decisiva per lo sterminio dei hitlerofascisti, rafforzando volontà e nervi nella lotta, come le loro compagne sovietiche, e quelle di tutti i paesi oppressi.

Associazione a delinquere "Muti"

Le gesta dell'associazione a delinquere « Muti » che ha il vanto storico di aver strappato i tramvieri dalle loro case per costringerli a riprendere servizio sotto la minaccia dei « mitra », hanno avuto a complici incoscienti dei disgraziati cittadini, che hanno servito a coprire dalla giustizia Garibaldina gli sbirri che hanno portato per la città le vetture tramviarie in una carnevalata disgustosa e macabra.

I Garibaldini non hanno colpito per non far vittime innocenti, ma l'episodio rimane un monito: alla prossima occasione più nessuno deve salire sui tram.

Gli « eroi » della « Muti », hanno al proprio attivo il seguente bilancio, in due giorni di servizio tranviario: 121 vetture danneggiate di cui 38 sfasciate. Morti e feriti in numero imprecisato. L'incasso sperperato in bagordi.

Ma essi hanno all'attivo qualche cosa di più; con le loro gesta criminose, con massachi, sevizie, rapine di ogni giorno sul popolo italiano, essi si sono acquistati il triste nominativo di « nemico n. 1 ».

Essi hanno dichiarato lo sterminio del nostro popolo, ma la giustizia popolare è inesorabile e getterà questo luridume umano nell'abisso scavato dalla barbarie hitlerofascista.

Morte ai Traditori fascisti!

Giovani reclute, renitenti, disertori!

I nazisti e i loro ignobili servi fascisti sentono approssimarsi la propria fine e sono assaliti da furori belluini. Riusciti vani gli allettamenti e le minacce, gli imprigionamenti delle vostre efamiglie, minacciano ora la pena di morte ai renitenti e ai disertori.

Tenete duro! Non lasciatevi piegare!

Chi vi minaccia non ha più che poche settimane di vita. Non compromettete la vostra vita e il vostro avvenire con un momento di debolezza! Non disonoratevi, servendo i nemici e i traditori della Patria!

Se ancora non l'avete fatto passate decisamente dalla parte del fronte della liberazione nazionale, con i partigiani, con i distaccamenti garibaldini! Già due brigate d'assalto Garibaldi hanno ricevuto, per via aerea, importanti rifornimenti di armi, di viveri e di indumenti; altri arriveranno ancora, altri si conquisteranno con la lotta.

Accorrete nei distaccamenti e nelle brigate d'assalto Garibaldi; vi è posto e vi saranno armi per tutti! Organizzati, inquadrati nelle formazioni partigiane garibaldine, difederete con le armi il pugno la vostra libertà, il vostro avvenire e aiuterete alla grande battaglia per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Tutti in piedi, per la prossima e sicura vittoria.

Il Comando dei distaccamenti e delle brigate d'Assalto Garibaldi.

Rispondere col piombo al piombo!